



[CRISI FINANZIARIA] Gli istituti analizzano lo stato di salute delle aziende e i progetti posti in cantiere

La stretta creditizia comincia a far capolino nelle campagne

[DI MATTEO BERNADELLI]

« Il vero problema dell'agricoltura è che c'è una scarsa cultura nell'approccio al sistema creditizio. Ora questa mancanza viene a sommarsi con un momento di grande incertezza economica, dove accanto a guadagni risicati

nel settore agricolo per ottenere finanziamenti è necessario presentare piani aziendali dettagliati, come richiesto da Basilea 2. Ma un conto è parlare di attenzione, un altro di emergenza, e non penso siamo a questo livello». **Uberto Gennari**, il super-consulente

Si alza la soglia di attenzione: il primo passo è la riduzione degli importi concessi

chiamato da Confagricoltura Mantova per assistere le aziende agricole nei rapporti con le banche, smorza i toni e

non ci sta a tratteggiare una situazione di allarme rosso.

La serrata degli accessi al credito, secondo lui, deve ancora venire. E questo nonostante una situazione di panico diffusa dai disastrosi crolli delle borse mondiali. Anche a livello nazionale, co-

[INTESE Le Professionali corrono ai ripari

Le organizzazioni sindacali e le istituzioni stanno correndo ai ripari, sottoscrivendo accordi o convenzioni mirate oppure mettendo a disposizione risorse extra o comunque fondi per evitare che le imprese – non soltanto quelle agricole – debbano fare i conti improvvisamente con i rubinetti chiusi dalle banche.

La Coldiretti, in un recente incontro a Palazzo Chigi organizzato dal governo con le banche e le organizzazioni professionali, ha chiesto di «rafforzare i fondi di garanzia che consentono ai Confidi di rilasciare garanzie fideiussorie a favore delle imprese associate e quindi l'accesso al credito». Il sindacato guidato da **Sergio Marini** ha proposto «l'incentivazione di protocolli bancari per il consolidamento delle passività onero-

se e il riposizionamento del debito dal breve al medio-lungo periodo e l'implementazione dei fondi di garanzia diretta gestiti da Ismea».

Il che significa, in termini pratici, la possibilità di accedere a mutui fino a 10 anni senza ipoteche oppure fino a 20 anni con garanzia.

Confagricoltura entro la fine dell'anno dovrebbe stipulare, insieme con altre organizzazioni professionali, non soltanto del mondo agricolo, una convenzione con Unicredit. Sul piatto, l'istituto di **Alessandro Profumo** metterà cinque miliardi di euro per finanziamenti di cassa, finanziamenti chirografari, mutui a media e lunga scadenza.

Sul fronte pubblico, la Regione Lombardia metterà in campo, insieme ad Unioncamere, un pacchetto di misure anticrisi rivolto alle pmi per un ammontare di tre miliardi di garanzie per il credito, oltre a un miliardo sul versante finanziamenti.

■ M.B.

munque, il *sentiment*, per dirla con un termine borsistico, è di attenzione, non di allerta.

«Gli agricoltori ora sono molto più preoccupati per il crollo dei prezzi dei cereali e l'aumento dei costi – dichiara **Nicola Caputo**, responsabile dei rapporti con le banche per Confagricoltura – perché c'è grande incertezza su come affrontare i piani colturali, in mancanza di redditività sulle commodities cerealicole. Sulla stretta creditizia al momento c'è attenzione, senza dubbio, ma paura no».

Certo, non mancano casi di finanziamenti non rinnovati o concessi con importi ridotti, anche della misura del 30% rispetto a prima. Ma vi sono anche imprenditori che chiedono di dilazionare i mutui, allungando il periodo di restituzione delle rate.

E nella negoziazione fra imprese agricole e banche, gioca un ruolo fondamentale il *rating*, la valutazione cioè sullo stato di salute e sui progetti posti in cantiere dalle stesse aziende. Anche in questo caso, non mancano le sorprese.

«Il comparto avicolo ha un rating buono – spiega un importante imprenditore agricolo del Nord Italia, vicepresidente di un istituto di credito cooperativo, che proprio per questo duplice ruolo preferisce rimanere anonimo – è risalito notevolmente il settore suinicolo, mentre è maggiore l'attenzione rivolta dalle banche alla zootecnia

da latte e da carne. Comunque la situazione attuale mi fa pensare che non siamo così lontani da un'altra crisi come quella del '29. Anche perché la mancanza di liquidità di alcune banche si fa sentire».

Più prudente l'analisi di **Maurizio Gallo**, direttore dell'Anas, l'Associazione nazionale degli allevatori di suini. «Non abbiamo particolari segnalazioni di difficoltà nei rapporti fra imprese e banche – dichiara – anche perché il nostro settore sta vivendo un momento di euforia, con listini soddisfacenti per i produttori e prezzi dei cereali che ci consentono di contenere la spesa alimentare».

Un segnale comunque che il mondo del credito è alla finestra arriva dal mancato (per ora) accordo fra Abi e Ismea, che avrebbe dovuto essere siglato già alla fine di agosto. «È ancora tutto fermo – taglia corto Gallo. Stiamo sollecitando e confidiamo in una stretta conclusiva del ministero per le Politiche agricole».

[BANCHE IN ALLERTA

Se le imprese agricole arrancano di fronte a richieste di garanzia sempre più pressanti degli istituti di credito («In alcuni casi le banche, prima di rinnovare le cambiali agrarie, chiedono che vengano coperte le rate di quelle sottoscritte in precedenza», dice ancora il vicepresidente di una banca cooperativa), c'è attenzione anche nel comparto agromeccanico. ■

[PREZZO LATTE Lombardia, accordo produttori-Italatte

Un prolungamento del contratto fino al 30 aprile 2009 in cambio di una lieve riduzione di prezzo: è il contenuto del nuovo accordo sul prezzo del latte alla stalla firmato il 30 ottobre scorso

dai produttori lombardi che consegnano a Italatte, società del gruppo francese Lactalis che opera in Italia attraverso i marchi Cademartori, Galbani e Invernizzi.

Il contratto firmato a Caravaggio (Bg) dalle organizzazioni agricole regionali di Coldiretti, Confagricoltura e Cia per la parte agricola, e da Italatte Spa, che in Lombardia ritira oltre 10 milioni di quintali di latte, prevede un prezzo di 0,40 €/l più Iva per il latte consegnato nel mese di ottobre, 0,39 €/l più Iva per le consegne dei mesi di novembre e dicembre e di 0,385 €/l più Iva per il prodotto consegnato nel periodo 1 gennaio -30 aprile 2009. Di fatto si tratta della revisione del contratto siglato il 12 giugno scorso dai produttori di latte lombardi e dal maggiore primo acquirente di latte italiano a un prezzo di 0,39 €/l da aprile a giugno 2008 e di 0,42 €/l da luglio alla fine dell'anno. Le parti hanno concordato ora un nuovo valore che riflette un mercato diverso da quello del precedente accordo. Secondo i listini della Camera di Commercio di Lodi a ottobre 2008 il prezzo del latte spot si è attestato tra 0,365 e 0,381 €/l contro una media di 0,40 €/l del mese precedente. In cambio le parti hanno stabilito il prolungamento del contratto fino alla fine della campagna in corso.

«Se il nuovo accordo ha dovuto, da un lato, riconoscere le mutate condizioni di mercato a livello internazionale, oggi più sfavorevoli rispetto alla scorsa estate – ha dichiarato il presidente di Coldiretti Lombardia, **Nino Andena** – dall'altro lato ha anche riconosciuto la necessità, condivisa da Italatte, di valorizzare le produzioni lombarde e salvaguardare il settore lattiero-caseario made in Italy con le sue qualità e sicurezza». Secondo Andena Italatte sarebbe disponibile anche ad aumentare i quantitativi di latte italiano lavorati nei propri stabilimenti.

Secondo **Francesco Bettoni**, presidente di Confagricoltura Lombardia, l'accordo è peggiorativo, ma in grado di garantire una continuità fino al primo trimestre 2009, che è il periodo tradizionalmente più negativo per le quotazioni del latte: «Gli industriali di Assolatte ci avevano proposto un livello di prezzo regionale ancora più basso e questo ci ha convinti a firmare con Italatte».

«Abbiamo cercato di consolidare un rapporto con un importante primo acquirente – ha commentato il presidente della Cia Lombardia, **Mario Lanzi** – cogliendo il dato del mercato che può essere positivo come nel giugno scorso o negativo come in questi mesi. In vista d'intese interprofessionali occorre però ritrovare il rapporto con Assolatte».

«Noi agricoltori, ancora una volta – ha commentato **Mario Vigo**, presidente di Confagricoltura Milano e Lodi – rinunciamo alla remunerazione, ma agli industriali chiediamo di adattarsi al mercato anche quando la profonda crisi economica sarà superata».

■ **Francesca Baccino**

[CRISI: GLI EFFETTI

Allungamento dei mutui
da 10 a 20 anni

Riduzione degli importi
finanziati: -30% circa

Sostegno pubblico -
Regione Lombardia: 3
miliardi per garanzie al
credito e 1 miliardo per i
finanziamenti alle pmi